

Dei quarantamila soldati italiani partiti per la guerra, solo poche migliaia tornarono in patria. Malgrado la disastrosa conclusione, «le aquile e i vessilli che avevano trionfato fino a qualche mese avanti in terra russa, potevano ancora essere mostrate con orgoglio — afferma De Laugier — Non un'aquila, un vessillo, manca».



Elbani in Russia con la Grande Armée

di Aulo Gasparri

Ero a conoscenza che numerosi elbani parteciparono alla campagna napoleonica di Russia, ma non riuscivo a capire in qual modo questo si fosse verificato e se si fosse trattato di pochi volontari, quasi garibaldini «ante litteram». Letto poi il libro «*Gli italiani in Russia*» scritto da un «uffiziale italiano» che partecipò, nel 1812, a quella guerra, essendomi più volte imbattuto nella citazione di soldati e reparti elbani distinti nella spedizione, mi sono reso conto che non si trattava assolutamente di un fatto occasionale. L'anonimo estensore della memoria era poi anch'egli un elbano, perchè si rivelò successivamente per il generale Cesare de Laugier, nativo di Portoferraio, allora sottotenente ed aiutante maggiore di un reggimento della Guardia Reale del VI Corpo, composto in prevalenza di militari italiani.

Scrivendo nella prefazione: «...*Del resto, poiché nelle milizie Francesi si frammischiarono in gran numero Piemontesi, Genovesi, Parmigiani, Romani, Toscani, Elbani, Corsi, eccetera, io narrando ciò che torna a gloria della Francia, verrò pur sempre a narrare ciò che torna a gloria della nostra Italia...*».

Per appagare la mia curiosità mi sono messo allora alla ricerca di qualche opera che potesse rispondere ai numerosi quesiti che mi ero posto e di qualche documento che mettesse in luce l'intervento degli elbani nella guerra.

Grazie alla lettura di un poderoso volume edito dall'Ufficio Storico dell'Esercito Italiano e dei registri copia-lettera dei maires di Portoferraio Cristino Lapi (1805/1813) e Pietro Traditi (1813/1815) oggi posso sciogliere tutti questi enigmi.

Nel 1800, con l'occupazione da parte della Francia, l'Elba venne a far parte integrante dell'Impero Francese. Fu annessa al Dipartimento del Mediterraneo, alle dipendenze di un prefetto, che risiedeva a Livorno, e di un sotto prefetto, che nell'isola faceva le sue veci. Questo assetto politico-amministrativo durò fino a che giunse in esilio Napoleone; da allora il sotto prefetto divenne Governatore dell'Elba, non sussistendo più le ragioni di dipendenza da Livorno.

Facendo parte della Francia, l'isola venne sottoposta ai suoi ordinamenti ed alle sue leggi, segnatamente al Codice Napoleonico. Quindi anche alla coscrizione militare, per il reclutamento della truppa che doveva prestare servizio nell'Armata Imperiale destinata alla spedizione in Russia.

I coscritti, tutti giovani dai 20 ai 25 anni, appartenenti ciascuno alla classe della sua età, erano suddivisi in cinque elenchi:

- 1°) gli eccettuati;
- 2°) gli esenti;



Aquile nelle bandiere dei Granatieri della Guardia d'Italia. Sopra il titolo, soldati napoleonici elbani. (Foto trat-

- 3°) i designati a partire per primi;
- 4°) i non aventi eccezione;

- 5°) gli aventi titolo a posticipazione.

Ritengo di dovermi soffermare sull'organizzazione e la disciplina di questo esercito, prima di descrivere fatti e notizie raccolti nelle varie memorie.

La disciplina nei reparti militari era mantenuta severamente, ma con umanità. Le mancanze venivano represses con arresti semplici o di rigore, in caserma per la truppa, in casa per gli ufficiali. La detenzione veniva inflitta nei casi più gravi nelle sale di disciplina o nelle carceri militari. Non esistevano esacerbazioni corporali, come il castigo del bastone, tanto in uso negli eserciti dell'epoca. La punizione più severa consisteva nella detenzione a pane e acqua. Quando un militare si dimostrava incorreggibile veniva inviato nel battaglione coloniale, all'isola d'Elba.

I delitti di carattere militare erano

giudicati da consigli di guerra e puniti con la prigionia a tempo, coi lavori forzati temporanei o a vita, colla fucilazione per i casi di estrema gravità. A Portoferraio vennero fucilati cinque soldati del battaglione coloniale nell'anno 1809, sul prato del Ponticello. Nel 1810 furono passati per le armi un soldato del battaglione coloniale e due del battaglione italiano. Nel 1812 un soldato del battaglione italiano sulla spiaggia delle Ghiaie. Nel 1813 fu eseguita la sentenza di morte di un tamburo del battaglione coloniale. Non si conoscono le imputazioni. L'assistenza spirituale e la sepoltura furono assicurate dal curato della città e dalla Confraternita della Misericordia.

Consigli di guerra speciali giudicavano i renitenti e i disertori. La pena per diserzione semplice consisteva nel trascinare una palla del calibro di 8 cm., assicurata a una catena di ferro lunga due metri e mezzo. Le pene più dure potevano essere mitigate da indulto. I reclusi per diserzione potevano ottenere la grazia di rientrare al reggimento se lodevole era stata la loro condotta. I disertori di fronte al nemico — in tempo di guerra — venivano fucilati.

Alcuni reggimenti dell'esercito Francese erano composti esclusivamente da Italiani, come quello del generale Pino.

I coscritti dell'Elba venivano invitati ad assistere alla *verificazione delle liste e a concorrere al tiraggio* (era esentato chi aveva estratto un numero basso, usanza protrattasi fino ai primi anni del '900). Successivamente veniva notificata con circolare ai coscritti che avevano *tirato alto* che una certa mattina, ad ora prestabilita, dovevano presentarsi per la *rivista di partenza per raggiungere il reggimento*. Quelli delle classi 1806-1807-1808 e 1809 furono inviati al 3° Reggimento d'Infanteria, stazionate a Parma. >>>

Nota biografica del generale De Laugier

Soldato e scrittore, Cesare de Laugier, conte di Bellecour, nacque non per caso a Portoferraio nel 1879, dove la sua famiglia, di origine lorenese, si era stabilita da tempo. Italianissimo, nonostante il titolo e il nome. All'alba del 1812 aveva già alle spalle una vita movimentata ed avventurosa. Caduto a 17 anni nell'esercito toscano, fu esiliato da Firenze per un duello nel quale ebbe la morte un suo compagno.



Cesare De Laugier.

Arruolatosi come soldato semplice a Milano nei «veliti» della Guardia Reale italiana, partecipò e si distinse nella guerra napoleonica di Spagna. Gradino per gradino salì la scala gerarchica e in Russia fu aiutante nell'armata del Regno d'Italia. Dopo il crollo dell'impero napoleonico, rientrò non senza difficoltà, dato il suo passato, nell'esercito toscano. Da

generale si buscò una medaglia d'oro sui campi di Curtatone e Montanara, al comando dei volontari toscani, per concludere la sua carriera di soldato in qualità di ministro della guerra del Granduca di Toscana. Morì a Firenze nel 1871.

ITALBONTEMPELLI

di Romano Bontempelli & C. - s.a.s.

57034 MARINA DI CAMPO (Isola d'Elba)

Tel. (0565) 97 012 - 97 025

INDUSTRIA GRANITO — IMPRESA COSTRUZIONI
COMMERCIO MATERIALI EDILI

LUBRIFICANTI

CARBURANTI



A. MONCINI

TAPPETI ORIENTALI - MOBILI E OGGETTI ANTICHI
DISEGNI E DIPINTI - ARGENTI E PREZIOSI

MONTECATINI TERME

Via L. Galvani, 11 - Tel. (0572) 70384

PORTOFERRAIO

Via Carducci, 186 - Tel. (0565) 916789



ASSOCIAZIONE ALBERGATORI ED OPERATORI TURISTICI ELBANI

Calata Italia, 20
PORTOFERRAIO
Tel. 92754/915555

Elbani in Russia con la Grande Armée / segue

Coloro che erano nella possibilità di darsi un rimpiazzante, ovvero di farsi sostituire, a pagamento, dovevano presentarlo qualche ora prima al Consiglio di Reclutamento. Chi poi pretendeva di aver diritto ad esser posto nel deposito doveva giustificarlo con certificato del Maire. Anche per essere Eccettuato, Esentato od Aggiornato — avvisava il Maire con sua circolare del 20 marzo 1811. Presentarsi con docilità e confidenza, — aggiungeva — sicuri che al coscritto li sarà resa piena giustizia.

Gli avvisi erano a stampa; il Maire doveva farli recapitare usando tutti i mezzi in sua facoltà, perchè tutti i chiamati non si rendessero refrattari alle voci del Governo.

I genitori erano responsabili delle emende incorse dai loro figli come coscritti refrattari o come disertori e perciò venivano comunicati i loro nominativi al Commissario Generale dell'Isola d'Elba, assieme all'elenco dei loro beni. Così avvenne per quelli di Franco Aldinucci (classe 1809), di Bartolomeo Malfanti (cl. 1809), di Pietro Pavolo Bellosi (cl. 1816), coscritti refrattari; di Franco Balestrini (cl. 1806), di Carlo Antonio Ceccarelli e David Pardo (cl. 1807), disertori.

Quando i coscritti avevano cambiato residenza, si chiedeva ai rispettivi Maires di iscriverli nelle loro liste. Così Angiolo Pasquale Vincenzo Lambardi (cl. 1812) fu iscritto a Santo Stefano; Pavolo Francesco Allori, Giuseppe Cappaccioli, Jacopo Francesco Fabiani, Giovanni Francesco Damiani (cl. 1812) a Livorno; Francesco Balestrini (cl. 1812) a Marciana; Michele Sciacaluga (cl. 1812) a Camogli; Franco dell'Innocenti e Vincenzo Lorenzini (cl. 1811) a Montecarlo. Tuttavia ci fu chi, pur risiedendo nel continente, venne incluso nella lista di Portoferraio: così venne

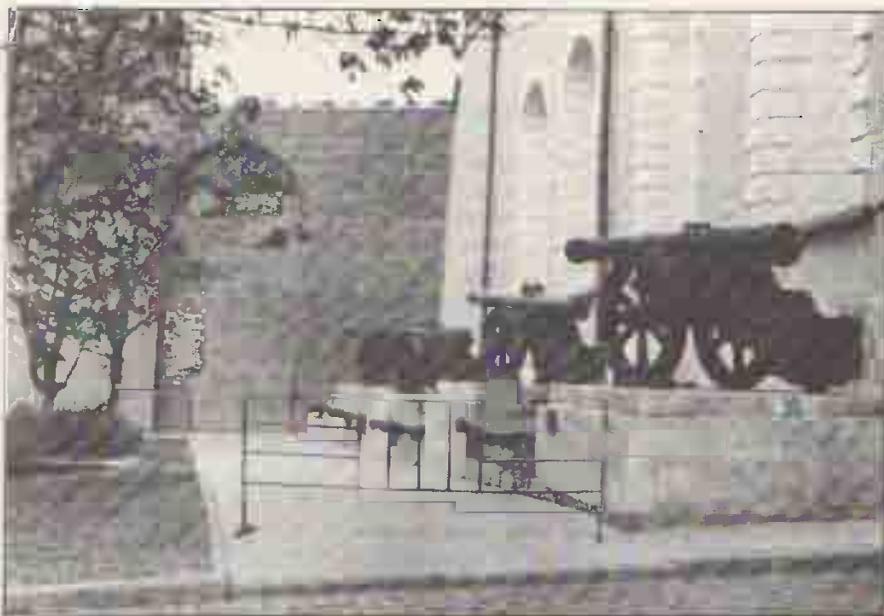


CONSORZIO LEASING ITALIA s.p.a.

57037 PORTOFERRAIO (LI) - PIAZZA CAVOUR, 18 - TEL. (0565) 917680

IL LEASING SU MISURA PER LE VOSTRE ESIGENZE

Operazioni su: autoveicoli, natanti, macchinari, strumentazioni, elaboratori



Cannoni catturati ai francesi (Mosca, Arsenale del Cremlino, foto Athos Caprilli).

comunicato al Maire di San Gimignano per Giuseppe Godi (cl. 1810 - sorteggiato col n° 45).

Se non si riusciva a rintracciare i coscritti in loco, si avvisavano i Maires del continente per *rintracciarli ed iscriverli nei tablo delle loro Comuni*.

Se qualcuno tentava di sottrarsi alla coscrizione veniva *arrestato sul momento dalla Gendarmeria Imperiale*, come Francesco Olivari, e pure se aveva *disertato in marcia*, come Innocenzo Provenzali, o come Francesco Innocenti che aveva *disertato dal 3° Reggimento Usseri*.

Si procedeva all'*arresto sul momento per sospetta fuga*, come avvenne a Luigi Onorato Mori e Giov. Battista Pucci (cl. 1814), già *designati a partire*, come a Lorenzo Ghelardi (cl. 1809 - n° 75), a Bartolomeo Zelmi (cl. 1810 - n° 66), a Simone Diversi (cl. 1810 - n° 57), a Gio. Batta Fabbiani (cl. 1811 - n° 43), a Luca Guidi (cl. 1811 - n° 47), a Silvestro Pistelli (cl. 1810 - n° 63), tutti *designati a marciare*. Poichè lo Zelmi, il Guidi e il Fabbiani si costituirono, vennero *forniti di carta d'imbarco e fatti marciare*.

Il giovane coscritto Carlo Antonio Celebrini (cl. 1811), che estrasse il n° 65, deliberò di sposarsi e dovette richiederne autorizzazione al Sotto Prefetto per poter procedere al matrimonio.

I coscritti riformati venivano segnalati alla Sotto Prefettura con tutte le generalità e segni caratteristici: ciò avvenne a Santi Pacini di Livio, a Camillo Diversi di Jacopo, a Giuseppe Costa di Pasquale, tutti classe 1812.

C'è da ritenere che in tutto il periodo che va dal 1805 al 1813 si fosse presentato un solo volontario elbano, certo Giuseppe Michele Mandrich, di Porto Longone, tanto che il suo nominativo venne segnalato direttamente al Ministro della Guerra, conte Hombourg (20 luglio 1809).

Nel gennaio del 1813 vennero organizzate le Brigate dell'Isola d'Elba e si dovettero procurare appositi *magazzini fuor di Porta a Mare luogo detto il Gallo, di pertinenza di Pietro Traditi, precisamente quelli che confinano con la Porta della Tonnara*.

Certamente gli ultimi coscritti citati nel copia lettere, come Pietro Gasparri e certi Giannoni e Pucci (cl. 1814) furo-

no i più fortunati perchè pur avendo ricevuto l'*ordine di partenza ed entrare nel corpo loro destinato* non furono in tempo di andare in linea.

Dopo la lettura dei documenti municipali di Portoferraio non mi sento di sostenere che ci sia stato molto entusiasmo nell'arruolamento per partecipare all'impresa napoleonica in Russia, anche perchè essi offrono una visione parziale ed assai incompleta delle vicende. Ma le notizie che invece vennero dal campo di battaglia, raccolte in diversi documenti e memoriali, dimostrano che il comportamento dei nostri soldati fu dei più valorosi, degni di ripetute citazioni ed encomi.

Se infatti scorriamo le liste dei feriti nella battaglia di Malo-Jaroslavetz, che pur mancano di utili indicazioni per la loro individuazione, troviamo molti cognomi nostrani come: Leonardi, Albini, Donati, Rossi, Grassi, Benassi, Ferrari, Ricci, Guerra, Batignani, Gaspari, Conti, Battaglini, Sabatini, eccetera. Nei pressi di Mosca sappiamo che caddero da eroi diversi toscani: Soldaini, Bargellini, Tesi. In altre operazioni belliche si trovano citati i cognomi: Orsi, Martini, Lorenzi, Testa. Tra i dispersi e i prigionieri caduti nelle mani del nemico ci furono: Mori, Pasquinelli, Merlini, Costa, Galli, Lambardi, Diversi, Bianchi, Bracci, Morelli, Strina, Mazzarri, Castelli, Garzia, Milani. Non saranno stati certamente tutti soldati elbani, ma c'è da ritenere che una gran parte di essi lo fossero.

Si riscontrano anche eroici episodi come quello di un piccolo distaccamento di soldati, rimasto un po' indietro nella ritirata, comandato dal capitano Paolo Lapi, di Portoferraio. Approfitando del loro esiguo numero *i Cosac-*

>>



*** CONCESSIONARIA ***

fantozzi elvio

PORTOFERRAIO (LI)

CITROËN ZONA INDUSTRIALE Tel. 93019

Elbani in Russia con la Grande Armée / segue

chi gli si avventarono contro e lo circondarono con urla feroci, caricando da ogni lato. Ma il capitano Lapi non si perdette d'animo; fece serrare le file e ordinò il fuoco. Il contegno dei Napoleonici e la nutrita scarica rese esitanti i Cosacchi; ne approfittò il Lapi per lanciare i suoi alla baionetta, aprirsi un varco e raggiungere i compagni sulla via di Kowno.

Anche il tenente dei veliti della Guardia Reale Cesare de Laugier fu protagonista di una rischiosa impresa (peraltro non riferita da lui stesso nelle memorie, ma da altre fonti). Impugnato il fucile e postosi alla testa di pochi soldati, affrontò coraggiosamente i Cosacchi, obbligandoli a ritirarsi e riuscendo a strappare il cavallo che aveva poco prima preso al principe Eugenio di Beauharnais, il capo della spedizione. L'animale che ancora portava sul dorso la ricca pelliccia del principe e una valigia contenente preziose carte, fu subito consegnato al generale Giffenga, aiutante del Viceré.

Certamente altri elbani furono protagonisti di atti eroici, ma quando un esercito è in rotta, distrutto, come quello Napoleonico sulla Beresina, non c'è tempo neppure di leccarsi le ferite. Si scappa e basta, se si può. Non è quindi facile, a distanza di oltre 170 anni, ritrovare elenchi completi e conoscere più di quanto ho potuto ritrovare.

La «Bandiera Italiana»

Negli ultimi anni dell'800 la coscrizione seguiva le stesse norme e modalità descritte nel presente articolo.

Si racconta che una volta un gruppo di giovani coscritti di Capoliveri si diresse - a piedi nudi - a Portoferraio per partecipare al sorteggio dinanzi alla commissione militare di leva. Uno di essi, in funzione di alfiere, teneva in mano un bastone sul quale aveva appeso un cencio bianco, contenente la scritta Bandiera Italiana.

Non si sa se l'intraprendente iniziativa avesse un significato puramente patriottico oppure una resa incondizionata alle esigenze della leva.

Le spoglie di molti soldati ritrovate a Borodino

Dopo 172 anni i campi di Borodino, ove Napoleone si aprì la strada verso Mosca nel corso di una storica battaglia, stanno rivelando i loro tragici segreti. Gli scavi avviati da anni stanno portando alla luce le spoglie di circa duecento soldati, per un terzo francesi e italiani (chi sa mai quanti elbani). Ossa spezzate, zaini, sciabole ed armi d'ogni genere si ritrovano tutte intorno. Le «Izvestja» commentano che «la voragine aveva un aspetto così orribile che fu ritenuto necessario colmarla subito di terra. Per questo ha conservato l'aspetto originale di quella feroce giornata».

Chiuderò quindi questa lunga dissertazione, citando ancora il nostro Cesare de Laugier; dal capitolo XII, dove racconta del passaggio della Beresina e dei combattimenti sulle sponde del fiume.

«...I Corsi, gli Elbani, i Piemontesi, i Genovesi, i Croati, i Polacchi, gli Svizzeri rivalizzarono d'ardore e di coraggio coi Francesi in modo tale che i Russi giudicarono il vigore da essi adoperato quello della disperazione...»

E ancora:

«...È peraltro singolarissimo, e non

deve sfuggire al lettore, come l'esercito Francese di Mosca dovette la sua salvezza alla Beresina a dei soldati per la maggior parte stranieri alla Francia. Tre quarti delle truppe che combatterono in questo giorno si componevano di Olandesi, Polacchi, Svizzeri, Alemanni, Croati, Piemontesi, Genovesi, Corsi, Elbani e di altre provincie dell'Italia aggregate alla Francia...»

«Converrebbe — prosegue ancora il de Laugier — ad uno ad uno citare i nomi di tanti bravi, per rendere omaggio alla loro virtù ed al loro valore.»



Luciano VANNUCCI

Officina Autorizzata 264/1266

57037 PORTOFERRAIO (LI)
Loc. Carpani - Tel. (0565) 92323



AGENZIA VIAGGI E TURISMO Tesi S.R.L.

57037 PORTOFERRAIO - Calata Italia, 8 - Tel. (0565) 92386 - 92387 - Telex: 500226 Teselb I

Prenotazioni: appartamenti, ville, alberghi, traghetti.

Autonoleggio "MAGGIORE"

Cambio -- Biglietteria FF.SS. e aerea